

Prodotto finanziato dall'Università degli Studi di Padova nel quadro del programma STARS Grants 2017 (progetto "ILAPA - Identity, Liturgy and Art in the Patriarchate of Aquileia, c. 460 - c. 1420", PI Zuleika Murat).

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

dbc
DIPARTIMENTO
DEI BENI CULTURALI
ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA

In copertina: ipotesi ricostruttiva del frammento di archetto di ciborio cat. 34.3
(© Paolo Vedovetto).

ISBN 978-88-5520-101-8

© 2021 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Zuleika Murat, Paolo Vedovetto

SCULTURE MEDIEVALI

del **Museo Archeologico Nazionale** di

AQUILEIA (VIII-XIV secolo)

con fotografie di Vanja Macovaz

Indice

Introduzione	
<i>di Zuleika Murat</i>	7
Dalle raccolte private al museo pubblico	
<i>di Zuleika Murat</i>	9
Reperti, contesti, funzioni	53
Le sculture altomedievali e preromaniche (VIII-XI secolo)	
<i>di Paolo Vedovetto</i>	54
Sculture e rilievi del XIV secolo	
<i>di Zuleika Murat</i>	80
Catalogo	113
Pilastrini	114
Lastre	130
Architravi	162
Cornici	174
Archetti di ciborio	178
Archetti di recinzione	204
Stipiti	208
Capitelli	210
Sculture	222
Rilievi	226
Bibliografia del catalogo	229

Introduzione

Questo libro è il frutto di un progetto di ricerca biennale, multidisciplinare, condotto presso il Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica, Università degli Studi di Padova. Il progetto, dal titolo *Identity, Liturgy and Art in the Patriarchate of Aquileia, c. 560-c.1420*, ha coinvolto un team di studiosi afferenti a discipline diverse, coordinati da chi scrive, e aveva l'obiettivo di indagare le dinamiche complesse che portano alla formazione di una specifica identità, intesa nei suoi valori culturali, devozionali, e sociali. Il Patriarcato di Aquileia è stato scelto come caso studio esemplare, in virtù di specifiche caratteristiche che lo rendono soggetto ideale di analisi: il fitto intrecciarsi, soprattutto nel centro di Aquileia, di glorioso passato romano e di precoce cristianesimo, a forte carattere martiriale; la pretesa autorità e origine apostolica della Chiesa Aquileiese, che si poneva al pari di quella di Roma; l'ambivalente natura del patriarca, che era non solo leader spirituale ma anche politico; l'estensione sovranazionale del Patriarcato, che comprendeva regioni diverse, e univa popoli che parlavano differenti lingue, avevano origini storiche ed etniche dissimili, così come pure diverse tradizioni e usi. In tale contesto, assumono dunque particolare interesse le strategie messe a punto e sfruttate per creare, diffondere, e favorire il radicamento di un'identità unica e comune, un'identità "patriarchina" in un tessuto così dinamico e mobile. La tesi che il progetto intendeva dimostrare è che l'arte sacra e il rito patriarchino, specifico di Aquileia e dei territori afferenti al Patriarcato, abbiano di fatto funzionato da collante per gruppi sociali altrimenti disparati e distanti fra loro.

Nell'ambito del progetto, parte integrante del lavoro è stato lo studio dei manufatti lapidei conservati presso il Museo Archeologico Na-

zionale di Aquileia – non le opere normalmente fruibili, tuttavia, esposte permanentemente negli spazi del Museo, ma quelle conservate nei depositi, specie frammenti dei primi secoli del Medioevo, che parlano proprio della iniziale affermazione del cristianesimo, e del successivo assestarsi di rituali, di forme, e di schemi endemici. È stata siglata una convenzione apposita fra il Dipartimento dei Beni Culturali dell’Ateneo di Padova, e il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia per consentirci di accedere ai depositi. La ricerca ha avuto una duplice utilità, non solo rispetto al progetto di studio, ma anche perché rende fruibile un patrimonio altrimenti negato al grande pubblico e alla comunità di studiosi; risale ormai ad un quarantennio fa il *Catalogo* di Amelio Tagliaferri (1981) con un primo (e finora unico) censimento della collezione, condotto tuttavia con metodi che, pienamente condivisibili negli anni ’80 del secolo scorso, risultano oggi datati e non in linea con i moderni approcci e strumenti di indagine.

Al termine del lavoro, desideriamo ringraziare le istituzioni e le persone che hanno agevolato la ricerca. Innanzitutto, Luca Caburlotto, già direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, e Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per averci accordato l’autorizzazione ad accedere ai depositi museali, sottoscrivendo la convenzione più sopra menzionata. In secondo luogo, i funzionari e tutto il personale del Museo, per aver agevolato le nostre ricerche sul campo e quelle d’archivio: in particolare Elena Braidotti, Daniele Pasini, e Adriana Comar. E inoltre la Fondazione “Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia” nelle persone del direttore Alberto Bergamin, di Ornella Tortul e Anna Maria Viganò, per aver reso possibili le ricerche presso la basilica di Aquileia con sempre amichevole disponibilità. A Vanja Macovaz va tutta la nostra riconoscenza per aver realizzato le fotografie qui pubblicate, in una apposita campagna finalizzata a riprodurre singolarmente tutti i pezzi schedati, molti dei quali non erano mai stati immortalati prima o comparivano solo in documenti ormai datati e di qualità non sempre soddisfacente. Il desiderio di fornire al pubblico, sia generico sia di studiosi, immagini di alta definizione di pezzi altrimenti non visibili si accompagna all’auspicio che il libro, con le foto in esso contenute, possa diventare un vero e proprio strumento di lavoro, funzionale anche a ricerche future.